

Tra i suoi palazzi si respira la Storia

Quando Torino era la "capitale"

... Come una stampa antica bavarese vedo al tramonto il cielo subalpino da Palazzo Madama al Valentino ardono l'Alpi tra le nubi accese... È questa l'ora antica torinese, è questa l'ora vera di Torino...

Guido Gozzano



■ GIGLIOLA MAGRINI

Questa non vuole essere una rievocazione nostalgica, ma piuttosto il modo di raccontare una città guardandola da un'angolazione particolare, con discrezione come se si schiudesse una porta sullo scorcio di un salotto dall'atmosfera speciale, dove nell'aria si rincorre l'eco di parole, armonie, colori, voci di popolo e di principi, di umili fatiche e rumore assordante di mille motori, del ritmo avvincente di un'industria conosciuta in tutto il mondo.

In realtà, per dire Torino basterebbe pronunciare l'acronimo "Fabbrica Italiana Automobili Torino", ossia Fiat, per comunicare tante cose, per trasmettere l'intima espressione di quelle realtà urbane cui abbiamo dato nomi

differenti, ma che rimangono pur sempre case dell'uomo, centri di aggregazione, punti in cui ritrovarsi e, insieme, dar vita alla civiltà.

Per tale ragione, con questo intento, cercheremo di "conoscere" Torino, andando lontano nel tempo, secoli e secoli fa, com'è nostra abitudine, partendo dalle radici per raggiungere il colmo della chioma là dove si avverte il tepore del sole e la luce è più viva.

Quasi un ritratto

In un'enciclopedia, alla voce Torino, leggeremmo che «essa è un capoluogo regionale del Piemonte, che è sede arcivescovile e universitaria, con importante presenza industriale, culturale e commerciale. Sintetizzando, è uno dei principali centri d'Italia, ben inserito nella Comunità europea».

I Comuni della provincia di Torino sono 315, la superficie dell'intera provincia è di 6.830 chilometri quadrati.

Secondo una stima del 2007, nella città di Torino abitano circa 908.000 persone, ma questo numero è soggetto a una costante fluttuazione a causa del fenomeno migratorio che caratterizza la popolazione piemontese in virtù della forte attività industriale che richiama manodopera da ogni zona del Paese.

A parte questa precisazione anagrafica, è giusto sottolineare

Il profilo "contro il cielo" con la cupola maestosa e il campanile arditissimo della Mole Antonelliana.

• The profile "against the sky" with the majestic dome and very audacious spire of the Mole Antonelliana.

When Turin was the "capital"

The geographic position where important lines of communication converge and a rigorously ordered urban structure following a geometric plan to make Turin a leader of cities. First of all, from an economic point of view, then in the political destiny of a newborn Italy. When subsequent matters forced the capital to be transferred to Florence, Turin relaunched its role to the top level: it strengthened the lines of communication that kept it connected to Europe. At the end of the 1800s, the industrial revolution gave birth to the automobile and Turin was in the front line to create FIAT, the largest Italian factory. The centrality of the city was also confirmed in another situation. Until 1941, the headquarters of the national radio-telephony was located there with the EIAR.

TORINO, NEL CUORE DI UN POETA

che la Natura ha dato a questa città una cornice del tutto particolare: alla sua destra scorre l'alto corso del Po, alla confluenza con il Sangone, la Dora Riparia e la Stura di Lanzo, nel punto in cui la Pianura Padana si restringe, mutando direzione, ecco le Alpi Cozie e Graie, sulla sinistra, mentre, a destra, si susseguono le dolci colline del Po.

Una posizione geografica che ha avuto un peso determinante nel dare origine all'importanza storica ed economica del "sito" di cui ci stiamo occupando.

Infatti, Torino sorge alla convergenza di importanti vie di comunicazione che scendono da valichi tra i più frequentati dell'arco alpino, fra Italia e Francia, in ogni tempo. Anche questo è un elemento che ha contribuito a fare di Torino la capitale dei Savoia. Questa puntualizzazione meriterebbe ben più ampio commento, ma la nostra "storia" deve fermarsi alla periferia della bella, elegante Torino, per mettere in evidenza una prima singolarità. Una singolarità che colpisce immediatamente: l'aspetto urbanistico del suo tracciato, assolutamente geometrico, dai lunghissimi e ampi viali – spesso alberati – che si intersecano ad

Torino, 18 febbraio 1861. Piazza Carignano addobbata a festa per l'apertura del Parlamento.

• *Turin, 18th February 1861. Piazza Carignano festively decorated for the opening of Parliament.*

• Simbolica "parata" di presentazione della mitica Topolino, la "500" lanciata dalla Fiat e destinata a diventare la vettura per tutti.

• *A symbolic "parade" of presentation of the mythical Topolino, the "500" launched by Fiat and destined to become the car for everyone.*



Fototeca Gilardi

Torino prima di tutte! Torino pronta a tutti i sacrifici, capace di tutti gli eroismi, ospitale a tutti gli esuli, fedele a tutte le sventure, rassegnata a non avere più i suoi re e felice di avere con la sua abdicazione imposta la sola città per la quale essa poteva abdicare: Torino per la quale si potrebbe ripetere il mistico enigma: «Torino figlia di tua figlia, Roma, madre di tua madre, l'Italia!».

Giovanni Pascoli

angolo retto come in una immensa scacchiera. Altrettanto suggestive le inusitate sequenze dei portici che si snodano per centinaia e centinaia di metri, salendo persino verso la prima fascia di alture,

dove sono disseminate ville su ville, fra deliziosi giardini.

Palazzi dalla linea un po' barocca, muri patinati dal tempo e una eccezionale uniformità di stile. Torino è tutto questo. Questo è il suo fascino, siglato dalla Storia.

Cinque secoli fa

L'importanza di Torino, città tipicamente subalpina, ha cominciato a delinearsi parecchio tempo fa, come centro strategico e commerciale. È stato verso la fine del XVI secolo che, nella zona dove oggi si trova il capoluogo piemontese, apparirono i primi opifici industriali, le prime fabbriche, i laboratori artigianali, per rispondere alle richieste di una popolazione in continuo aumento. È stato merito soprattutto di Vittorio Amedeo II di Savoia (1666-1732), che adottò rigidi provvedimenti protezionistici, se la prima attività industriale si poté sviluppare in modo così positivo. Atteggiamento cui si sono adeguati anche i successori di Vittorio Amedeo II, tanto da garantire il futuro di quella prima iniziativa imprenditoriale. Dal XVIII secolo quei timidi tentativi assunsero una



differente impostazione ponendo inconsapevolmente le basi dell'attuale sistema economico, commerciale e, soprattutto, industriale dell'impianto sociale torinese. Un'attività rivolta in molte direzioni: tessile, abbigliamento, metallurgia (produzione di armi e in specie di cannoni), mobili, carrozze, vetro, maioliche, distillazione, vino, tabacco, polvere da sparo. Un assortimento che poteva vantarsi, comunque, di un preciso livello di eccellenza.

Per tutte queste attività era indispensabile un notevole consumo di energia motrice fornita quasi esclusivamente dalle acque correnti, ma dal 1853, quando venne ultimata la linea ferroviaria Torino-Genova, la capitale piemontese poté disporre di carbone a buon prezzo, con positivi riflessi in ogni settore operativo. È documentato che nel 1860 Torino contava cinquantamila artigiani e operai, ma sopravvenne la crisi, determinata dal trasferimento della capitale dal capoluogo piemontese prima a Firenze e poi a Roma.



Vittorio Amedeo II
duca di Savoia.

● Vittorio Amedeo II
Duke of Savoy.

● Palazzo Madama
(XIII-XIV secolo)
detto il Castello.

● Palazzo Madama
(13th-14th century)
known as the
Castle.

È stata quella l'occasione che ha condizionato il profondo, sostanziale cambio di indirizzo nell'interesse economico del Piemonte e del suo capoluogo in particolare.

Come prima reazione si assisté al progressivo miglioramento delle vie di comunicazione che partono da Torino, con lo scopo di annullare una sorta di isolamento della città con la corona europea. A titolo di esempio ricordiamo il traforo del Fréjus (1871) che facilitò l'ingresso alla Francia, realizzando l'immediata riduzione dei prezzi dei rottami ferrosi e del carbone, ampiamente utilizzati in ambito industriale.

La grande svolta

Lo sviluppo nel settore metalifero proseguì con ritmo costante, ma il momento della maggior affermazione si verificò tra la fine del 1800 e l'inizio del 1900 con l'avvento dei prototipi delle prime vetture che ben presto avrebbero mutato il volto dell'industria mondiale e condizionato lo stile di vita dell'intera società. Per Torino que-

sto particolare momento ebbe un nome che ben conosciamo: Fiat, fondata nel 1899 e che nel 1907 era già in competizione con altre venti industrie interessate al settore automobilistico. Settore destinato a una rapida espansione e diversificazione: dall'autocarro ai prototipi da competizione, dai motori agricoli per arrivare, poi, a quelli destinati agli aerei o ai mezzi navali.

Se in un primo momento la Fiat parlava torinese, non passò molto tempo perché sorgessero suoi stabilimenti in altre regioni o, addirittura, oltre confine. Un dato è certo: la presenza di questa società ha mutato il volto del nostro Paese, facendo da cardine all'emigrazione interna, richiamando verso il Piemonte una notevole forza-lavoro dal Sud, dove le risorse economiche erano davvero precarie.

Questa sintetica puntualizzazione vuol soltanto sottolineare la complessa condizione socio-economica che ha contribuito a dare a Torino, ex capitale d'Italia, un particolare rilievo al di là della sua funzione storica. Non per niente in questa città, dal fascino singolare, sorsero altri organismi in settori di grande interesse come telefono e cinema, intesi come industrie, e – infine – l'Eiar, ossia la radiofonia nazionale che diverrà poi la Rai e che sino al 1941 ha conservato in Torino la sua direzione generale.

Due guerre mondiali e lo spostamento della capitale hanno mutato la realtà torinese, ma nella sua classica struttura urbana, fra i suoi antichi palazzi, è rimasto il sottofondo di una voce dell'accento gentile che racconta la storia di *Augusta Taurinorum*, colonia romana.

Era il 221 prima di Cristo

Per poter dire di conoscere bene una città è necessario rian- dare alle sue origini più lontane e avere una sia pur minima idea della sua struttura urbana, del suo ritmo architettonico. Questo concetto è ancora più evidente proprio in Torino, impostata in modo così singolare, in una successione a



Foto:la

LA SUGGERIZIONE DEL VALENTINO

È come una larga pennellata verde in un quadro chiuso da una cornice di palazzi, strade e viali. È un grande parco il Valentino; realizzato nel 1830-56 come "parco pubblico", venne sostanzialmente rinnovato nel 1864 su disegno del Barillet Déchamps. Si snoda lungo la sponda sinistra del Po e prende nome dal castello sito nella zona centrale del parco stesso, costruito tra il 1630 e il 1660.

Oggi il Valentino rappresenta una vera e propria raccolta di specie arboree e arbustive di notevole valore botanico, al di là dell'indubbio impatto paesaggistico e della sua armoniosa presenza in un contesto urbanistico così severo e geometricamente insolito, definito secondo una planimetria dalla prospettiva singolare.

Oltre alla bellezza del suo patrimonio verde, il Valentino si impone per il particolare inserimento nel contesto abitativo. Infatti partendo dal quieto nastro d'acqua del fiume, esso sale verso la collina lungo una serie di vallette, sentieri, spazi erbosi, rustiche scalette e brevi slarghi ricchi di fiori; il tutto secondo una disposizione apparentemente "spontanea", ma che è il risultato di uno studio d'architettura paesaggistica di assoluta razionalità e poesia insieme.

Non dimentichiamo che nello spazio del Valentino è inserita la mole del castello, imponente e severo, decisamente classico.

Il Valentino meriterebbe una descrizione precisa per ogni sua zona, ma sarebbe pur sempre un riflesso fatto di parole e di cifre, mentre la sua suggestione, il suo romantico fascino è fatto di sensazioni, di richiami profondi, di ricordi, di momenti di nostalgia scritti nella mente e incisi nell'anima.

Tutto questo è il Valentino, questa la magia di Torino. Una Torino che vorremmo descrivere con minuzia, senza dimenticare una sola delle sue opere d'arte, i vari musei, i reperti archeologici e i richiami culturali. Si finirebbe per scrivere un libro o, peggio, una guida turistica, ma non è tale la nostra intenzione.

Di Torino, l'antica Julia Augusta Taurinorum, abbiamo voluto far conoscere un po' di storia e dar conto della sua gradevole atmosfera.

Ogni città d'Italia accoglie con un suo modo particolare, unico, inconfondibile. Anche per Torino è così: signorile e un po' fredda, non è fatta per gli slanci improvvisi, ma piuttosto per un lungo abbraccio che ti sfiora appena, ma non ti lascia più e imprime nell'anima il desiderio di tornare, di ritrovare quelle strade a scacchiera, il nastro d'acqua del Po, il profilo del castello e la pennellata verde del Valentino.

Banca Popolare di Sondrio

A TORINO

AGENZIA

Via XX Settembre, 5

Tel. 011 51.78.754 - Fax 011 51.85.879

Mauro Lanfranchi

scacchiera su cui muovere i pezzi di una partita a scacchi a misura di un orizzonte senza fine, su uno sfondo fatto di nuvole.

Andiamo dunque lontano, nel 221 a.C., quando il luogo abitato dal popolo celtico o ligure detto dei *Taurini*, venne assediato e poi conquistato da Annibale. Cominciava così la lunghissima vicenda di cui ci stiamo occupando. Superata la dominazione di Annibale, intervennero i Romani che ben presto elessero il territorio a "colonia" con il nome di *Julia Augusta Taurinorum*. Questo nucleo abitativo divenne sempre più importante finché, nel V secolo, assunse la dignità di sede vescovile e si affermò come importante base militare bizantina. In periodo longobardo (568) raggiunse il grado di capitale di *ducato* e con i Franchi (774) meritò il titolo di *contea*.

Dopo una lunga serie di lotte, verso il 1091 passò ai Savoia, ma non per questo cessarono liti, ribellioni, conquiste e alleanze. Di volta in volta occupata dai Francesi e poi restituita ai Savoia, addirittura unita alla Francia (1798-99), ritornò ai Savoia nel 1814 e, nel 1861, finì per rappresentare il nuovo Regno d'Italia con l'autorità di *capitale*, ruolo che terminò nel 1865.

Il resto è storia di ieri e di oggi, lungo una via ideale che abbiamo già percorso ricordando la realtà industriale di Torino e la sua molteplice attività commerciale, industriale, finanziaria e culturale. Adesso è arrivato il momento di "guardare" Torino per poterla ricordare anche con il cuore e non soltanto attraverso una fredda sequenza storica o la citazione di opere d'arte, chiese e monumenti. Ora ci concediamo una romantica pausa, una sosta nel verde.

La Torino più romantica con l'immagine del Castello del Valentino che si riflette nel fiume.

•
Turin at its most romantic with the image of the Castello del Valentino reflected in the river.

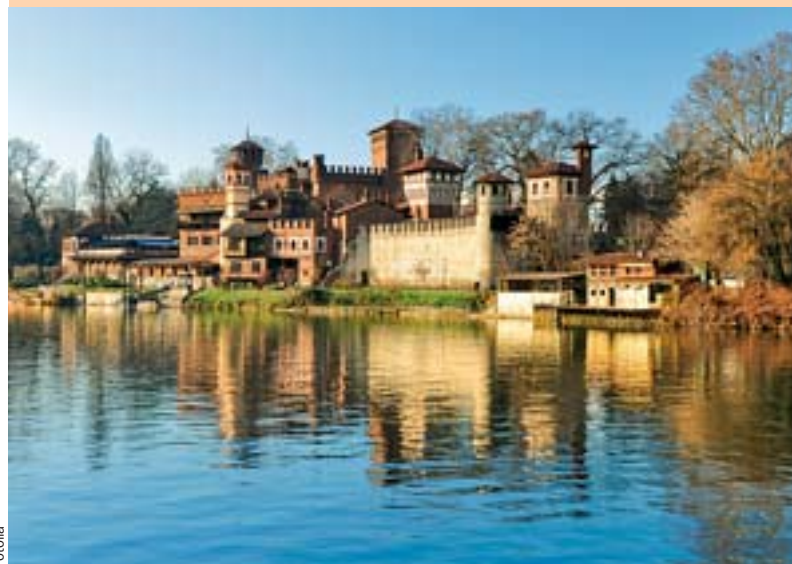


Foto:la